

La rilevanza di una nota a piè pagina ... non presente nella digitalizzazione dell'archivio

Questa risposta del Congresso di Napoli sul tema dei rapporti coi cattolici è stata giudicata dallo stesso Granelli «*certamente negativa*». Egli infatti osservava: «*Con la vittoria dell'onorevole Nenni e lo sviluppo di una polemica contro il "frontismo" del P.C.I. che andrà allargandosi sempre più, l'autonomia del P.S.I. è innegabile, ma la chiusura verso la D.C. e verso le altre forze democratiche, la linea generica e astratta dell'alternativa, l'illusione di provocare la frattura del partito di maggioranza o di catturare i cattolici sul terreno delle rivendicazioni economiche, rischiano di rendere non effettivo lo stesso superamento del "frontismo" e di cacciare in una via senza uscita i socialisti*» (39).

La riflessione (apparentemente) **neutra** del gesuita p. Angelo Macchi sj nell'articolo ***II XXXIII Congresso del PSI*** (Aggiornamenti sociali, marzo 1959) su Luigi Granelli e l'"apertura" al PSI. Per questa posizione, Granelli era stato attaccato dalle gerarchie ecclesiastiche milanesi.

La rilevanza di una nota a piè pagina ... non presente nella digitalizzazione dell'archivio

(39) *Il Popolo Lombardo*, 23 gennaio 1959, p. 1. L'intervento di GRANELLI, mentre da una parte ha certamente contribuito a portare il P.S.I. a un chiarimento dei suoi rapporti con i cattolici e la D.C., ha dall'altra, in campo cattolico, provocato non pochi allarmi ed esplicite riprovazioni. In un corsivo apparso nell'edizione del 16 gennaio u.s. (p. 1), *Il Quotidiano* dava questo netto giudizio: « Un membro della direzione D.C. ha rivolto un pubblico invito all'on. Nenni a impostare apertamente al Congresso di Napoli, il problema di una convergenza su una medesima linea organica e programmatica con i cattolici. A questa linea siamo fermamente contrari [...]. Argomento principale al riguardo è l'invito della Chiesa a respingere l'apertura a sinistra [...]. Ed è certo vero che l'obbedienza che si deve alla Chiesa e da cui nasce l'unità dei cattolici trascende tutte quelle discipline di dubbio fondamento morale e giuridico, che il partito moderno vuole imporre a quelli che nomina suoi gregari ». D'altra parte ci risulta che, proprio in connessione con la presa di posizione di Granelli e le reazioni da essa suscitate, membri qualificati della D.C. sono stati sollecitati a non presenziare al Congresso di Napoli. Proprio nel momento in cui il governo Fanfani veniva artificiosamente presentato dalla destra come virtualmente aperto al P.S.I., allo scopo preciso di favorirne la caduta, il passo del rappresentante della « Base » nella direzione d.c. parve esigere questo atteggiamento prudenziale.

Riguardo al contenuto della lettera, è da dire che la Gerarchia ha spesso manifestato, anche se non ~~direttamente~~ in sua contrarietà all'apertura a sinistra. Non essendo mai stata tuttavia sviscerata, nelle sue varie modalità, la complessa questione, ci sembra senz'altro azzardato accusare, per questo solo, il Granelli di disobbedienza alla Chiesa. E' vero invece che lo scritto contiene espressioni per lo meno non ~~come ad esempio~~ l'esortazione ad abbandonare le crociate ideologiche: si poteva infatti vedere in questo una sottovalutazione dell'elemento dottrinale di fronte alle esigenze dell'azione politica, anche se in altri passi della lettera erano contenute esplicite dichiarazioni circa la necessità per la D.C. di restare fedele al suo patrimonio cristiano. Una ulteriore chiarificazione del proprio pensiero a questo riguardo è stata fatta dal Granelli in un articolo su *Il Popolo Lombardo*, 23 gennaio 1959, p. 1.

Nella nota 39 il gesuita p. Angelo Macchi sj, autore del articolo ***II XXXIII Congresso del PSI*** (Aggiornamenti sociali, marzo 1959), **difende** nei fatti la posizione di Luigi Granelli in quel momento attaccato dalle gerarchie ecclesiastiche milanesi per la sua "apertura" al PSI.